

ATTENZIONE!!!

I PRODUTTORI DI VINO SI STANNO PREPARANDO A FORMARE I FORMATORI (AGENTI DI POLIZIA, ECC.) CHE ENTRERANNO NELLE SCUOLE PER PROMUOVERE IL BERE MODERATO E CONSAPEVOLE.

WINENEWS

A 25 ANNI DALLA NASCITA, LE CITTÀ DEL VINO SI RINNOVANO: NASCE "CITTÀ DEL VINO LAB", LABORATORIO DI FORMAZIONE AL SERVIZIO DI CHI OPERA IN TERRITORI DEL VINO (MILANO, 6 DICEMBRE). AL VIA NEL 2012 CON FORMAT "BERE CONSAPEVOLE" E "MARKETING TURISTICO"

ROMA - 30 NOVEMBRE 2011, ORE 15:07

A 25 anni dalla loro fondazione, le Città del Vino, l'associazione dei Comuni del vino d'Italia, rinnovano la loro mission per formare e informare amministrazioni pubbliche e privati, aziende ed operatori, ristoratori e strutture ricettive, ma anche gli stessi cittadini a partire dal mondo della scuola, attraverso idee, format, vademucum di buone pratiche e progetti, sotto la regia di un Comitato Scientifico di operatori, professionisti, docenti ed esperti di gestione territoriale e finanza locale, tutela dell'ambiente e sostenibilità, turismo del vino, promozione e marketing territoriale, educazione alimentare e al bere consapevole, per migliorare la "filiera dell'accoglienza" nei territori del vino.

Il 6 dicembre, a Palazzo Isimbardi a Milano, sede della Provincia di Milano, nasce "Città del Vino Lab", il laboratorio di formazione al servizio dei territori del vino e di quanti, quotidianamente, vi operano ogni giorno, che partirà nel 2012 con i format dedicati a "Bere moderato e consapevole" e "Modelli di marketing turistico per i territori del vino" (info: www.terredelvino.net). Ne parleranno, tra gli altri, il presidente delle Città del Vino Giampaolo Pioli, Riccardo Compagnoni di Stratos, società specializzata in consulenze di marketing e assetti aziendali partner del progetto, Carlo Cambi, docente Università di Macerata, Massimo Mazza, esperto di comunicazione, Alberto Vercesi, docente Università Cattolica di Piacenza.

I primi due format di formazione ed informazione del nuovo strumento messo a punto dalle Città del Vino, "Bere moderato e consapevole" e "Modelli di marketing turistico per i territori del vino", saranno destinati, rispettivamente, ad agenti di polizia urbana o funzionari di enti che, nelle scuole, formano gli studenti al superamento degli esami di guida, e a sindaci, assessori, dirigenti e funzionari, addetti alle relazioni con il turista, uffici informazione e accoglienza turistica, associazioni imprenditoriali.

L'ANGOLO DELLA GIUSTIZIA UMANA

REPUBBLICA

Causò la morte di 4 operai automobilista arrestato 5 anni dopo

28 novembre 2011

Un 44enne condannato per omicidio colposo plurimo sotto l'effetto dell'alcol

Provocò, sotto effetto dell'alcol, un incidente stradale nel napoletano nel quale morirono quattro persone: dopo cinque anni Aniello La Marca è stato arrestato.

Sono stati gli agenti del commissariato di Pubblica Sicurezza 'San Giuseppe Vesuviano' ad eseguire il provvedimento restrittivo per la carcerazione di La Marca, 44 enne originario di San Gennaro Vesuviano; è stato condannato alla pena di 3 anni di reclusione per il reato di omicidio colposo plurimo sotto l'effetto dell'alcol.(*)

Nel 2006, in una serata di novembre, dopo un lungo viaggio lungo l'autostrada del Sole, La Marca, autista della ditta di calcestruzzi di Casoria, perse il controllo dell'autobotte e finì contro un furgoncino a gas. A causa dell'impatto morirono bruciati vivi i quattro operai. La Marca fu denunciato per omicidio colposo plurimo e guida in stato di ubriachezza.

L'autostrada rimase chiusa per alcune ore nel tratto tra Teano e Capua prima che i vigili del fuoco riuscissero a tirare fuori dalle lamiere i corpi carbonizzati delle vittime.

Lunedì scorso, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha emesso il provvedimento. In mattinata i poliziotti di San Giuseppe lo hanno notificato al destinatario.

(*)Nota: urge l'Omicidio Stradale!

UN ALTRO OMICIDIO STRADALE

CORRIERE DEL VENETO – VICENZA

Avvocato travolto e ucciso da un ubriaco

Mestre, la vittima è Roberto Bassi L'investitore è stato arrestato

Mercoledì 30 Novembre, 2011

VENEZIA — È stato ucciso mentre chiacchierava, seduto su una panchina di fronte a casa. Travolto da una macchina lanciata da un ubriaco a ottanta all'ora in pieno centro urbano.

L'avvocato civilista Roberto Bassi, 61 anni, è morto così, davanti a un amico, avvocato pure lui: come ogni sera, poco prima delle undici, era sceso a fumare l'ultima sigaretta della giornata in strada, e aveva approfittato di quella pausa per scambiare quattro chiacchiere con il collega Daniele Ganz, che portava a spasso il cane.

Lunedì sera, Bassi si era seduto sulla panchina sotto la pensilina dell'autobus della rotonda di via Garibaldi, mentre Ganz era in piedi. Quest'ultimo, all'improvviso, ha notato due fari che si avvicinavano veloci. Troppo veloci. Giusto il tempo di fare un balzo con il cane e spostarsi di un metro, mettendosi in salvo. Una prontezza di riflessi che però il collega non ha avuto. L'avvocato è rimasto schiacciato tra il cofano della Opel Insigna e la pensilina: un impatto violentissimo a causa dell'elevata velocità, che i rilievi della polizia locale hanno stimato in 80 chilometri orari. Una follia, visto che percorreva l'ingresso di rotonda.

Nonostante l'immediato arrivo dei soccorritori, Bassi è deceduto dopo mezzora di inutili tentativi di rianimazione. A guidare l'auto protagonista dell'investimento, Ivan Crosara, un mestrino di 41 anni, visibilmente ubriaco. Gli esami effettuati sul posto dai vigili hanno evidenziato un tasso alcolemico nettamente superiore al limite consentito: 1,75 milligrammi per litro, tre volte e mezza lo 0,5 tollerato. Sceso dall'auto, sotto choc, l'investitore si è subito reso conto dell'accaduto: ora dovrà rispondere di omicidio colposo, e già stamattina potrebbe esserci la convalida dell'arresto da parte del gip.

Crosara aveva un piccolo precedente di polizia nel 2002, sempre collegato alla guida in stato di ebbrezza. «È una tragedia - racconta con commozione l'avvocato Tito Bortolato, che con Bassi aveva condiviso il periodo universitario e 17 anni di attività professionale -. Sono corso sul luogo appena mi ha avvertito l'avvocato Ganz, quando il fatto era successo appena da mezzora, ho visto il corpo e come erano ridotte panchina e pensilina: terribile, è una scena che non cancellerò dalla mente».

A sentire i colleghi, Bassi era una persona meravigliosa, dotata di una fortissima spiritualità. L'amico di sempre lo ricorda con tre aggettivi: «Acuto come avvocato, leale e generoso come amico: una persona splendida, capace di rinunciare a sé per donarsi agli altri».

La vittima negli ultimi anni aveva ridotto di molto la sua attività forense per accudire la compagna, costretta in carrozzina. Il destina pare accanirsi: Letizia, con cui conviveva da oltre dieci anni, aveva avuto un terribile incidente stradale durante un viaggio in Africa: il taxi su cui viaggiavano era stato centrato da un'altra macchina, e la donna aveva perso l'uso delle gambe.

Per essere più presente in casa aveva lasciato lo studio dell'amico Bortolato per lavorare, con minore impegno di un tempo, in uno studio legale di piazza Barche. «Da ragazzi sognavamo di fare gli avvocati assieme - prosegue Bortolato - e ci siamo riusciti. Ironia della sorte, Bassi era molto bravo a occuparsi di vittime degli incidenti stradali, lui che era appassionato di motori e motociclette».

Bassi era nato a Venezia, ma viveva praticamente da sempre a Mestre.

Andrea Saule

CORRIERE DEL VENETO – VICENZA

Ogni anno un bollettino di guerra «Serve il reato di omicidio stradale»

Mercoledì 30 Novembre, 2011

VENEZIA - «Istituire il reato di omicidio stradale, questo serve. Se c'è sottovalutazione del reato, come nel caso dell'omicidio colposo, non c'è certezza della pena». Così parla Pierina Guerra, responsabile regionale dell'Associazione italiana famigliari e vittime della strada. Non è una boutade. L'associazione ha aperto una petizione sul suo sito internet (www.vittimestrada.org), l'obiettivo è arrivare a 100 mila firme da presentare al governo. «Avevamo già incontrato l'ex ministro Maroni per presentargli l'iniziativa», aggiunge Guerra.

I dati sembrano suffragare la richiesta di inasprimento. Il Veneto segna un preoccupante record negativo. Una elaborazione curata proprio dalla Aifvs, mostra come dal 2009 allo scorso anno, i morti sulle strade della Regione siano aumentati del 16,8%: su un totale di 15.651 incidenti stradali, 396 sono stati quelli mortali. La conta delle vittime vede in testa la provincia di Treviso, con 82 decessi; 77 i morti sulle strade della provincia di Verona, seguita da Padova e Venezia con 69 vittime; 59 nel Vicentino; 25 nel Rodigino e 15 nel Bellunese.

«In molti casi - prosegue Pierina Guerra - sono anche i pedoni a perdere la vita. Troppo spesso chi ha provocato l'incidente, guidava sotto l'effetto di alcol o di droghe. Noi chiediamo che venga almeno riconosciuto il dolo: chi si mette al volante in quelle condizioni sa di diventare un potenziale assassino».

La Aifvs si spende in una continua opera di sensibilizzazione, ma si scontra con ostacoli a volte insormontabili. I tagli alla sicurezza, per esempio. «Sappiamo che con i tagli alle varie amministrazioni dello Stato la polizia non ha i mezzi per effettuare i controlli sulle strade. Noi cerchiamo di scuotere le coscienze: il 20 novembre, giornata mondiale delle vittime della strada, siamo stati ricevuti dal presidente dell'Anci Veneto Giorgio Dal Negro, ma l'indifferenza delle istituzioni e dei media è stata spiazzante. Però i dati ci dicono di un continuo bollettino di guerra. La Regione sta lavorando bene sulla prevenzione, ma non basta. Il fatto è che non c'è sensibilità per l'educazione stradale. Forse perché tutti pensiamo che a noi non capiterà mai».

Pare paradossale, ma i volontari della Aifvs faticano a trovare collaborazione «anche nelle autoscuole». Eppure il loro aiuto ha riaperto il caso di un incidente che tre anni fa a Scorzè, nel Veneziano, stroncò la vita di un ragazzino kosovaro. «Nessuno ti restituisce la vita di un familiare, ma almeno in quel caso aiutammo i genitori del ragazzo a ottenere un risarcimento», ricorda Guerra. Oltre all'inasprimento delle pene, la Aifvs ha una proposta amministrativa per corroborare le politiche sociali e preventive dei Comuni. «Spesso una causa di incidenti è la pessima manutenzione del manto stradale, anche nelle città. Vorremmo che una parte dei proventi delle multe delle polizie locali potesse essere reinvestito in sicurezza stradale, come ha già fatto in alcuni casi il Comune di Venezia».

Enrico Bellinelli

UNA BELLA NOTIZIA SULL'OMICIDIO STRADALE

ASAPS

Omicidio stradale, superato con un mese di anticipo l'obiettivo delle 50 mila firme Successo della raccolta lanciata a giugno scorso

Mercoledì, 30 Novembre 2011

L'8 dicembre festa per Lorenzo all'Obihall

Oltre 50 mila persone in Italia (e anche dall'estero) hanno firmato la proposta di legge di iniziativa popolare sull'omicidio stradale, che mira a inasprire le pene per chi guida sotto l'effetto di alcol e droga. Lo ha reso noto il sindaco Matteo Renzi, primo firmatario della proposta di legge, insieme ai promotori dell'iniziativa: Stefano e Stefania Guarnieri, genitori di Lorenzo, giovane vittima della strada; Giordano Biserni presidente dell'ASAPS; e Valentina Borgogni per l'Associazione Gabriele Borgogni.

La proposta di legge vuole introdurre la fattispecie di omicidio stradale per chi uccide guidando sotto l'effetto di alcol e droghe. Le pene attualmente previste passerebbero da 3-10 anni a un minimo di 8 a un massimo di 18 anni. Al momento non è prevista alcuna misura cautelare e la proposta prevede l'arresto in flagranza di reato e l'ergastolo della patente, ovvero a chi guida sotto l'effetto dell'alcol e della droga sarà tolta definitivamente la patente dopo il primo omicidio. Al momento, invece, è prevista solo la revoca temporanea del permesso di guida.

Le firme raccolte

Le firme raccolte sono circa 53 mila. Il tetto delle firme necessarie ad avviare l'iter parlamentare della proposta di legge è stato sfiorato con un mese di anticipo rispetto ai tempi inizialmente fissati dal lancio della campagna il primo giugno scorso. Il passo successivo sarà far diventare questa proposta di iniziativa popolare una legge dello Stato.

Le firme provengono da tutta Italia, nessuna Provincia esclusa, segno di un desiderio e di un bisogno diffusi su tutto il territorio nazionale. Ci sono anche 280 firme da italiani residenti all'estero (USA, Canada, Europa, Cina..). Chiaramente Firenze e provincia fanno la parte del leone, con 11 mila firme (20% del totale). Seguono Roma 3322 (6%), Milano 2781 (5%), Torino 2677 (5%), Palermo 1936 (4%), e le province di Latina 1852 (3%), Alessandria 1474 (2%), Livorno 1267 (2%) e Brindisi 1117 (2%). Anche le fasce di età sono equilibrate, a dimostrazione che la violenza stradale è un problema che tocca tutti:

18-30 anni	17%
31-40 anni	17%
41-50 anni	26%
51-60 anni	21%
61-70 anni	13%
71-80 anni	5%
Oltre 80 anni	1%

Il progetto David

L'omicidio stradale è uno dei 35 punti del progetto David sulla sicurezza stradale che si propone di salvare 58 vite umane e ridurre di 1000 i feriti gravi a Firenze sino al 2020. David non è solo uno dei simboli di Firenze ma anche il nome scelto dalla famiglia Guarnieri per il progetto complessivo sulla sicurezza stradale, acronimo di Dati e analisi (ottimizzazione della raccolta dati sugli incidenti stradali); Aderenza alle regole (a partire da più¹ controlli); Vita ed educazione (diffusione di maggiore conoscenza delle regole e consapevolezza dei pericoli); Ingegneria (ovvero la messa in sicurezza delle infrastrutture e l'incentivazione di nuove tecnologie); Dopo la violenza (supporto alle famiglie e formazione degli operatori).

La campagna di comunicazione

Grazie alla collaborazione dell'agenzia Catoni Associati, Firenze ha cominciato da qualche mese una campagna di comunicazione sulla sicurezza stradale. A settembre ci sono state proiezioni luminose alla Loggia dei Lanzi, sulla Torre di san Niccolò² e lungo l'argine dell'Arno. A inizio novembre e fino alla fine dell'anno resteranno invece visibili in città alcuni manifesti di cinque diverse tipologie che invitano a un comportamento responsabile al momento della guida puntando il dito contro alcol, droga, velocità e distrazioni, come per esempio parlare al cellulare o scrivere un sms mentre si è al volante.

La festa per Lorenzo

Il giorno 8 dicembre alle 20.30 al Teatro ObiHall a Firenze ci sarà la festa VALORE alla vita, primo anno dell'Associazione Lorenzo Guarnieri, un momento di riflessione sul tema della vita e della sicurezza stradale pensato soprattutto per i giovani. Nell'occasione sarà consegnato ufficialmente al sindaco Renzi un libro contenente le oltre 50 mila firme raccolte. Ingresso libero. Informazioni sul sito www.lorenzoguarnieri.com

L'ANGOLO DELLE RICERCHE

ALCOLNEWS

Studio norvegese: alcol, aumentano le violenze se i bar sono aperti più a lungo

Fonte: ansa.it 29 novembre 2011

Basta tenere aperto un'ora in più o in meno il pub o il bar per vedere aumentare o diminuire il numero di violenze: per la precisione del 16%, come ha calcolato uno studio norvegese pubblicato sulla rivista 'Addiction'.

La ricerca ha preso in considerazione i dati di 18 città norvegesi che hanno aumentato o ridotto il loro orario di chiusura (tra l'1 e le 3 di notte) fino a 2 ore tra il 2000 e 2010, valutando l'impatto delle violenze nei centri cittadini nelle notti dei fine settimana. In questo modo i ricercatori hanno visto che tenere aperto un'ora in più produce un aumento medio di

20 casi di violenza a notte nei fine settimana ogni 100mila persone l'anno. Il che si tramuta in una crescita degli episodi di violenza di circa il 16%. E l'effetto si produce in entrambi i sensi: cioè con un'ora in più di apertura aumentano le violenze, con un'ora in meno diminuiscono. "Questi risultati - commenta il ricercatore Ingeborg Rossow - non fanno altro che confermare gli altri studi che riscontrano un aumento delle violenze nelle città con l'estensione dell'orario di apertura"
(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

SALUTE24 - IL SOLE 24 ORE

Salute: alcol modifica cervello e favorisce dipendenza

(29/11/2011)

Altro che affogare i ricordi nell'alcol. In realtà vino e liquori spronano il cervello a ricordare, spesso cose non piacevoli. È quanto emerge da uno studio dell'Università del Texas a Austin, negli Usa.

"Quando si dice che l'alcol fa male alla memoria è vero", ammette Hitoshi Morikawa, autore dello studio pubblicato sul Journal of Neuroscience. In questo caso ci si riferisce alla "memoria cosciente". Dimenticare il nome di un collega o non riuscire a fare un discorso di senso compiuto sono alcuni degli spiacevoli effetti di una bevuta fuori controllo. "In alcuni casi l'alcol può però aiutare il subconscio a imparare e ricordare di più", continua il ricercatore.

Morikawa ha infatti constatato che l'esposizione all'etanolo, una sostanza alcolica, aumenta la plasticità sinaptica in settori chiave del cervello. Non è tuttavia in assoluto un'esperienza positiva. La "lesione" che il cervello ne può trarre, secondo il ricercatore, potrebbe essere autodistruttiva: il cervello impara a bere di più e ad avere dipendenza dal bicchiere.

AGI

ALCOL: IN TRENTO IL 38% DEI BEVITORI E' A RISCHIO

- Trento, 30 nov. - Il 38% dei consumatori di bevande alcoliche in Trentino Alto Adige è a rischio: l'Azienda sanitaria dei servizi del Trentino ha diffuso oggi i dati relativi al consumo di alcol in provincia. Secondo recenti studi un terzo circa della popolazione (pari al 35%) non consumerebbe nessuna bevanda a base alcolica, (quindi né vino o birra in trenta giorni), mentre il 27% beve "con moderazione". Una quota del 38% può essere ritenuto "consumatore ad alto rischio" dato che dichiara di fare uso di alcolici fuori pasto, ne consuma in quantità non moderate, in alcuni casi beve fino a raggiungere il livello di ubriacatura.

La provincia autonoma di Trento risulta dai dati di settore, il territorio con la percentuale più elevata di bevitori a rischio in Italia, assieme alle altre regioni del Nord-Est.

ORDINANZE COMUNALI

CREMONAONLINE

Alcol 'proibito' nei parchi, scintille in aula

mar 29 novembre 2011

CASTELLEONE - Sì alla norma anti-alcolici, ma che battaglia in consiglio comunale. Le sanzioni per chi consuma bevande alcoliche in luogo pubblico passano con i voti della sola maggioranza, e incassano il 'no' di quasi tutte le opposizioni (cinque voti contrari e due astensioni). Nella seduta, la più dura fra chi si è scagliato contro le modifiche al regolamento di polizia urbana è stata Chiara Tomasetti: «Quello della giunta mi sembra un atteggiamento becero: qui si va a vietare tutto ciò che è possibile vietare senza sapere chi si va a colpire e senza conoscere la reale entità del fenomeno. E poi scusate, un cittadino sarà libero di bersi una birra per strada? Se poi non lascia la bottiglia in giro, che problema c'è? In fin dei conti siete voi quelli che hanno autorizzato la vendita degli alcolici agli Orti di Santa Chiara (*)». Tema ripreso anche negli interventi del Cantiere da parte di Federico Marchesi e Pietro Fiori: «Come si concilia un provvedimento con simili finalità educative con l'apertura di un chiosco all'interno di un parco

giochi per bambini? Pensavamo che la figuraccia rimediata per le mancate autorizzazioni Asl potesse bastare, invece la maggioranza ha voluto inciampare in un ulteriore paradosso. Gli Orti di Santa Chiara sono uno spazio riservato ai bambini non un bar per adulti: per coerenza dovrete vietare il consumo di alcolici anche lì». (29 novembre 2011)

(*)Nota: è un po' strano questo Comune, punisce che consuma bevande alcoliche il luogo pubblico e poi autorizza la vendita di alcolici in parco per bambini!!!

NON CI SAREBBE PROVA CHE L'ATTIVITA' FISICA E LE RIGIDITA' ALIMENTARI GARANTISCANO LA LONGEVITA'

IL GIORNALE

**Basta diktat salutisti "Fumo, alcol e abbuffate sono un nostro diritto"
Un libro celebra i vizi in nome della libertà personale. E uno studio Usa spiega che non c'è prova che vivere sano ci allunghi l'esistenza.**

di Eleonora Barbieri –

30 novembre 2011, 08:00

Il salutismo qualche volta non è sano. Qualche volta è un'ossessione, un tormento, per i suoi seguaci e per chi proprio non ce la fa. Ma chi ha il coraggio di confessare che a vivere sano non ci riesce, o non ci vuole nemmeno provare? Potrebbe essere il peggiore dei peccati, trascurare la salute: il corpo, l'anima.

E non solo perché può portare, effettivamente, a conseguenze nefaste: ma perché il mondo lo giudica tale, bolla il non salutista come irresponsabile, pericoloso, incosciente. Messo così alle strette Pierangelo Dacrema, che di professione è un economista, ha deciso di applicare la sua fede libertaria alla vita quotidiana e ha pubblicato *Fumo, bevo e mangio molta carne!* (excelsior 1881), insomma un pamphlet che dichiara guerra a «talebani della salute, ciarlatani dell'ambientalismo e animalisti demagoghi». Dice Jody Vender nell'introduzione che Dacrema è «un edonista moderno», perché per lui «la libertà è più importante di quanto la morte sia temibile». Certo non si parla mai di abuso, ma di piacere: strategie per «stare meglio», assicura Dacrema. Alla faccia di chi ci vorrebbe sempre a dieta, vegetariani, forzati del fitness, nemici di fumo e alcol, alla faccia di chi avrebbe voluto raddrizzare Barney Panofsky, precursore del genere.

La sua tesi è spalleggiata dal volume *The Longevity project*, studio americano sui fattori che determinano la durata della vita. Non ci sarebbe prova che l'attività fisica e le rigidità alimentari garantiscano la longevità. Più importanti sarebbero la personalità, le relazioni sociali, il lavoro, oltre ovviamente ai geni. In pratica: vive più a lungo, chi vive nel modo più naturale per la sua persona (una specie di filosofia spicciola, un senso comune che ormai non sembra nemmeno banale, e questo forse è davvero preoccupante).

Nessuno può dimenticare i rimpianti del fumatore Yul Brynner, che invitava i giovani a non fare la sua fine; ma nemmeno le sigarette di Bogart, i martini di Hemingway, i sigari di Churchill e Castro. Però il confine fra senso di colpa, autogiustificazione, intolleranza e persecuzione è ballerino. Il tema suscita anche scambussolamenti di principi: l'anno scorso c'è stato scandalo perché un libro raccontava che il filosofo Emil Cioran in tarda età facesse jogging ogni mattina ai Jardin du Luxembourg, per di più in tenuta sgargiante. Possibile che l'autore di *L'inconveniente di essere nati* si preoccupasse di mantenersi in forma? C'è chi si è indignato, chi ha insultato il relatore dell'aneddoto, chi ancora rimugina. Può un uomo disincantato, ironico, simpaticamente pessimista farsi contagiare dal salutismo (o dal conformismo, o dall'improvviso piacere di correre)? O automaticamente è una delusione, una farsa? Ma del resto, nelle notti insonni, Cioran si affidava alle sigarette, forse per risolvere, pure lui, questo dubbio su che cosa fare, o non fare, per arrivare alla stessa meta, un po' col jogging e un po' col vizio, insomma per tentativi, come tutti, ma con tolleranza, con senso dell'umorismo, come alla vista di un signore con i capelli bianchi e la tuta fosforescente.

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE PREVENZIONE

Dati allarmanti dagli alcool test di "Una sbornia di vita"

Scritto da Serena Serrani Martedì 29 Novembre 2011 17:26

Dopo la positiva esperienza che ha visto impegnata la Croce rossa italiana questa estate con gli etilometri, continua il progetto finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia negli istituti superiori. Già si sono svolti due incontri nell'ex Benedetto Croce e nell'IIS Viale Adige, dove esperti del settore hanno informato i ragazzi sugli effetti dell'abuso di alcool, nei quali si sono alternati a parlare, una psicologa, il Dott. Enrico Iengo e un etilista in cura. Gli incontri in standby per la chiusura del trimestre riprenderanno dopo le vacanze natalizie.

Un lavoro ben svolto quello dei volontari che in 28 uscite hanno coinvolto nella prova del tasso alcolemico 1222 ragazzi, il progetto ha portato alla luce dati allarmanti, dei quali è stato informato il direttore della Asl Roma f, Salvatore Squarcione. Secondo le tabelle che la croce rossa ha compilato durante le uscite con il camper per il progetto "Una sbornia di vita" i soggetti più a rischio sarebbero i giovanissimi che tra shortini e cocktail vari passano il sabato sera all'insegna della sbronza. Il più giovane aveva appena 12 anni. "L'importanza di questo progetto - dichiara il presidente della Fondazione, Vincenzo Cacciaglia - non è stato solo quello della sensibilizzazione e del coinvolgimento, i dati che i volontari hanno raccolto e che hanno dato al direttore generale della Asl Roma f serviranno per poter pianificare un'azione mirata alla cultura della vita". Era presente questa mattina infatti anche Salvatore Squarcione, che ha commentato i dati " Purtroppo i giovani iniziano a bere e ad abusare di sostanze stupefacenti sempre in età minore, purtroppo siamo davanti ad una dipendenza, da non confondere con l'alcolismo che è una vera e propria malattia. Ho previsto nell'atto aziendale una struttura che si occupi specificatamente delle dipendenze tout court". Il problema quindi c'è ed è evidente, (*) ora bisogna rimboccarsi le maniche e aiutare i ragazzi a capire l'importanza delle scelte che si compiono. Fondamentale per questo tipo di discorso è il coinvolgimento delle famiglie, che sono la parte attiva nell'educazione dei giovani.

(*)Nota: meno male che se ne sono accorti, meglio tardi che mai!!! Sono anni che il problema esiste!

COLLEGIATA DI CARMAGNOLA

I GIOVANI: «NO ALCOL»?

Un'indagine a Carmagnola

27.11.11

"Una serata 'no alcol'? Figo. Però dovete dirlo ai miei, che non ci credono". Frasi come questa si sono ripetute nella recente serata "Addiction free" organizzata dal Sert, Comune e Informagiovani, partecipatissima dai giovani dei primi tre anni delle superiori, a cui era rivolta. La serata è stato il complemento del ciclo avviato con un precedente incontro, ma all'aperto, durante la Sagra del Peperone. In quell'occasione, condotta insieme volontari dell'Acat, ha portato a compilare 94 questionari (51 maschi e 43 femmine), da parte di soggetti in media 41enni: la maggioranza (65%) era occupata, e a seguire studenti, pensionati e disoccupati. Dai risultati sono emersi un 30% di fumatori, 16% di abuso di alcol, 5% di abuso di sostanze, 1% di uso di farmaci e 4% di abuso di gioco d'azzardo patologico. Tuttavia, il 57% riferiva di non aver alcun problema di dipendenza. I dati emersi sono stati decisamente positivi, a cominciare dai questionari anonimi proposti: ne sono stati restituiti compilati 67, di cui 30 maschi, 30 femmine e 7 senza precisazioni sul genere di appartenenza. L'età media è di 19 anni e mezzo, considerato che i questionari sono stati compilati anche da diversi genitori. Per quanto riguarda i minori (una trentina), l'età media attestata è di 15 anni e mezzo, con leggera prevalenza maschile. La bella notizia è che se ne stanno ben distanti da alcol, droga e gioco d'azzardo. Solo in 7 hanno dichiarato di bere alcolici, anche se per oltre 50% hanno risposto di bere "in modo moderato". Invece, nessun incontro ravvicinato, nemmeno occasionale, con cocaina e affini, e la slot machine l'hanno provata solo in 6. In molti - circa la metà degli intervistati - hanno poi dichiarato che, in caso di problemi di questo genere, ne parlerebbero volentieri, anche ai genitori (com'è prevedibile) preferiscono gli amici. Anche i

dati generali raccolti nella serata dagli operatori del Sert confermano la voglia di parlare dei problemi con qualcuno, che magari possa aiutarci a superarli (38 sì, contro 25 no). Un bel risultato, come il fatto che "durante la serata 'no alcol' nessuno ha chiesto neanche per scherzo una birra, e si sono divertiti tutti", hanno riferito dal Sert di Carmagnola. Il che permette di lavorare insieme per ridurre a zero le dipendenze e rendere la vita, fin dall'età più giovane, "addiction free". Luca Mazzardis

BARISTI NEI GUAI: FINALMENTE SI INCOMINCIANO A LEGGERE ANCHE DI QUESTE NOTIZIE!

AGEN-FAX

Ordine del questore: Bar chiuso

Publicato il 30 novembre 2011 da Daniela Concas

Un bar di Spalto Borgoglio è stato chiuso per 15 giorni su ordine del questore. La licenza è stata sospesa in quanto più volte gli abitanti nelle vicinanze si sono lamentati chiedendo l'intervento degli agenti della volante. I poliziotti sono intervenuti due volte nella stessa serata per sedare litigi tra i clienti che si trovavano in stato di ebbrezza. Una rissa inoltre è recentemente degenerata nel ferimento di una persona.

OKNOVARA.IT

Galliate: somministra alcol a persona ubriaca, denunciato

GALLIATE, 29 NOV – I Carabinieri della Stazione di Galliate, nel Novarese, hanno deferito in stato di libertà per somministrazione di bevande alcoliche a persona in stato di manifesta ubriachezza un 60enne ceranese, pluripregiudicato.

L'uomo, titolare di bar, è stato sorpreso dai militari operanti mentre somministrava bevande alcoliche a un 27enne rumeno, residente a Trecate, già in evidente stato di manifesta ubriachezza.

Al trecatese è stata contestata la violazione dell'illecito amministrativo per ubriachezza molesta.

Monica Curino

RIVIERA24

Somministra alcolici a ubriaco che poi non paga: denunciata titolare del bar dei "Musicanti"

di Fabrizio Tenerelli

30/11/2011

Sanremo - Aveva servito due birre, un amaro e una pizza a un giovane italiano, di 24 anni (MM.), originario di Como, ma residente nella città dei Fiori, che era uscito senza pagare il conto di 12 euro. Quest'ultimo, però, era già ubriaco

Somministrazione di bevande alcoliche a persone manifestamente ubriache: è il reato contestato dalla polizia alla titolare del "Bar dei Musicanti", di via Escoffier, a Sanremo, C.D., di 56 anni, che lunedì scorso - ma la vicenda trapela solo ora, al termine dell'attività investigativa - ha servito due birre, un amaro e una pizza a un giovane italiano, di 24 anni (MM.), originario di Como, ma residente nella città dei Fiori, che era uscito senza pagare il conto di 12 euro.

Era stata la donna, subito dopo, a denunciare il giovane al 113, dicendo che il ragazzo era entrato nel bar, già ubriaco, ed aveva chiesto di consumare altri alcolici. Alla fine, però, si è inguaiata con le sue stesse mani visto che il giovane, rintracciato circa un'ora e mezza dopo dalle parti di corso Mazzini, sempre a Sanremo, ha confessato agli agenti del locale commissariato i propri addebiti.

Ha, poi, aggiunto che era già alticcio, quando è entrato al bar. Pertanto: lui è stato denunciato per insolvenza fraudolenta e la donna per l'articolo 691 del codice penale. Ma non è tutto. Di fronte a una condanna rischia pure la sospensione della licenza. La polizia, a questo punto, lancia un monito a tutti gli esercenti della zona: baristi, ristoratori e proprietari di

discoteche, affinché rispettino la legge sulla somministrazione degli alcolici, perché in caso contrario scattano le denunce.

IL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE

CORRIERE DELLE ALPI

Alcol, nel fine settimana ritirate nove patenti

29.11.11 - BELLUNO Nove patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza. E' questo il risultato dei controlli eseguiti dai carabinieri della Compagnia di Belluno nella notte tra sabato e domenica per il...

E' questo il risultato dei controlli eseguiti dai carabinieri della Compagnia di Belluno nella notte tra sabato e domenica per il contrasto del fenomeno della guida in stato di ebbrezza. Dieci gli uomini impiegati. A disposizione dei militari, anche la stazione mobile, un vero e proprio ufficio su 4 ruote.

I controlli hanno interessato esclusivamente le strade del comune di Belluno.

Dei nove conducenti (tutti uomini e residenti a Belluno o dintorni) a cui sono state ritirate le patenti per i tassi alcolemici registrati, quattro hanno avuto un tasso di alcol superiore alla soglia che fa scattare la segnalazione alla competente Procura per il reato di guida in stato di ebbrezza, vale a dire più di 0.8 grammi per litro. Di questi, uno, addirittura, ha superato sensibilmente la soglia dell'1,5 grammo per litro, che comporta l'applicazione delle sanzioni più gravi.

Inoltre, sempre tra questi nove conducenti, una violazione amministrativa è stata accertata ad un giovane neopatentato; per questo motivo la sanzione prevista è aumentata di un terzo (la patente verrà sospesa da un minimo di 4 ad un massimo di 8 mesi e gli saranno tolti 20 punti dalla patente). Praticamente tutti.

Il controllo straordinario eseguito nel fine settimana, si aggiunge a quelli che quotidianamente i carabinieri della Compagnia di Belluno effettuano su tutto il territorio di competenza, tentando di limitare un fenomeno così tristemente diffuso.

Soltanto la settimana scorsa, i militari dell'Arma hanno denunciato due persone per questo motivo: sottoposte al controllo in località 4 Valli, erano risultate positive con tassi ben al di sopra dell'1,5 grammo per litro.

In un caso, rilevato nel primo pomeriggio della settimana scorsa, si è anche proceduto al sequestro del veicolo. Nel secondo, rilevato appena alle 9.30 del mattino, il tasso alcolemico superava sensibilmente i due punti. Il guidatore non si è visto sequestrare il veicolo solo perché non ne era il proprietario.

La lotta all'abuso di sostanze alcoliche e anche di droghe continuerà molto presto anche grazie all'intervento della polizia locale, che tonerà presto sulle strade del comune capoluogo nell'ambito del progetto Drug on street, che lo scorso anno ha registrato un risultato positivo. Il popolo della notte è avvisato.

LA NUOVA VENEZIA

Diciottenne ubriaco alla guida del ciclomotore

29 novembre 2011 — pagina 17 sezione: Nazionale

LIDO Diciottenne ubriaco alla guida del ciclomotore, la Polizia gli sequestra il mezzo, lo denuncia e gli ritira il patentino. Le strade del Lido non fanno quindi notizia solo per la trentina di patenti ritirate dall'inizio del 2011 ad automobilisti sorpresi con tassi alcolemici oltre i limiti consentiti dalla legge. Ci si mettono pure i ragazzini in motorino. Domenica mattina, attorno all'1.15, gli agenti di una volante del Posto fisso di via Dardanelli hanno notato un ciclomotore che zigzagava vistosamente lungo Gran Viale Santa Maria Elisabetta. Si sono insospettiti e lo hanno fermato. In sella al Piaggio Liberty c'era un 18enne del Lido, diventato maggiorenne solo nell'ottobre scorso, in possesso quindi del patentino per il ciclomotore ma non ancora avuto della patente per l'auto. Al test dell'etilometro è risultato con un valore di alcol nel sangue pari a 2,14 grammi per litro, sceso a 2,12 nella verifica. Quasi cinque volte il consentito. Per lui è scattato il sequestro del mezzo ai fini della confisca, che ieri è stato

portato in deposito giudiziario a Mestre. Quindi il ritiro del patentino e la denuncia a piede libero con segnalazione all'autorità giudiziaria. Ad attenderlo, ora, ci sarà un processo in sede penale per rispondere di quanto ha fatto. (s.b.)

IL TIRRENO

Alcol, altre 8 patenti ritirate dai carabinieri

29 novembre 2011 — pagina 02 sezione: Cecina

CECINA. Continuano a saltare patenti di guida a causa dell'alcol. Nel fine settimana i carabinieri ne hanno ritirate altre otto in quanto i conducenti si erano messi alla guida avendo ingerito bevande alcoliche in quantità superiore al limite consentito. Le otto persone, di età compresa fra 30 e 50 anni, tutte della zona, sono state sorprese con un tasso alcolemico fra 0,62 e 1,87 di concentrazione di alcol nel sangue

ASAPS

Ubriaco senza patente va addosso all'auto della polizia

da oggitreviso.it

Si tratta di un ivoriano di 25 anni

Martedì, 29 Novembre 2011

VILLORBA - Non era nella condizione di guidare visto l'elevato tasso alcolico. Tanto che è andato dritto contro ad un'auto della polizia stradale. È accaduto ieri poco prima delle 6 del mattino. L'ivoriano di 25 anni, con alle spalle una serata particolarmente alcolica, si stava per immettere con la sua Ford Fiesta nella Pontebbana a Castrette di Villorba quando è sopraggiunta una pattuglia della polizia stradale. L'immigrato non si è reso conto dell'arrivo della volante, nonostante i lampeggianti accesi dato che stava andando a rilevare un incidente in zona. A quel punto c'è stato l'impatto. I due agenti sono rimasti leggermente feriti, riportando una prognosi di venti giorni. Mentre l'ivoriano, che oltre ad essere risultato positivo all'alcoltest si è scoperto non avere la patente, non ha riportato conseguenze. Ora dovrà rispondere di guida in stato d'ebbrezza e senza patente, oltre che dei danni all'auto e delle lesioni arrecate agli agenti.

IL GIORNALE

Ubriaco posteggia in questura e denuncia la polizia

di Redazione

mercoledì 30 novembre 2011

Nei guai un cingalese di 46 anni che alle 4 del mattino si era presentato agli agenti farneticando

È entrato barcollando in questura, dopo aver parcheggiato la moto davanti alla garitta, e ha fatto capire, a fatica, di voler fare denuncia. Sulle prime, i poliziotti in servizio a quell'ora - erano le 4 del mattino - hanno pensato a un'aggressione appena subita dall'uomo, un cittadino di 46 anni dello Sri Lanka, residente a Genova. Poi, però, quando la presunta vittima s'è messo a spiegare (si fa per dire), incespicandosi, arrotando la lingua, e soprattutto lanciando fiammeggianti, inesorabili effluvi di alitosi, gli agenti si sono resi conto di trovarsi di fronte a un ubriaco, per di più fradicio.

«Ma come - si son detti a quel punto loro, i poliziotti -, il tizio viene qua, ci piazza la due ruote davanti al naso, e vuole anche denunciarci? L'unica soluzione è metterlo dentro a meditare e a smaltire la sbornia». Infatti. Nel frattempo sono scattate anche le sanzioni, e la denuncia l'hanno fatta a lui gli agenti della questura: per il reato di guida in stato di ebbrezza, dopo che il cingalese è risultato positivo all'alcoltest con un tasso alcolico quattro volte superiore al consentito. Più che sufficiente per dargli il coraggio di denunciare la polizia, ma anche per guadagnarsi la relativa punizione.

RICCIONE, MIX LETALE DI DROGA E ALCOL: STUDENTE IN COMA

Publicato da Redazione

RICCIONE, 29 NOVEMBRE - Il ragazzo originario di Cattolica, sta lottando contro la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Riccione, dopo che cocktail, musica, ragazze e una pasticca di ecstasy non gli hanno rubato la vita per un soffio durante i festeggiamenti del suo compleanno più importante, il diciottesimo, che aveva deciso di festeggiarlo in discoteca.

Al momento la prognosi rimane riservata ma i medici sono ottimisti, sembra star meglio rispetto al suo arrivo al Pronto soccorso dell'ospedale di Riccione giunto in condizioni disperate. I medici hanno subito capito che si trattava di droga. Il referto citato dal quotidiano "Il Resto del Carlino" parla d'intossicazione da Mdma, metamfetamina, che ha lo stesso principio attivo dell'ecstasy.

Sono droghe che possono essere facilmente sciolte nel bicchiere oppure trasformate in pasticche. Sarà difficile sapere com'è andata l'altra notte, almeno fino a quando il diciottenne non uscirà dal coma farmacologico indotto dai medici. Per ora si possono soltanto ricostruire i drammatici momenti che hanno preceduto il ricovero. I tremori, lo stato di agitazione, le allucinazioni, poi il crollo. Il cuore che corre all'impazzata, il corpo che lancia l'allarme. E' andata così anche domenica mattina. Dai primi sintomi si è passati all'insufficienza renale. I medici hanno capito che le condizioni del ragazzo andavano velocemente peggiorando. E' stato sedato e intubato, si è cercato di stabilizzare i valori, poi è iniziata la dialisi.

Attualmente il ragazzo è stato trasferito dall'ospedale di Riccione al Sant'Orsola di Bologna: per essere sottoposto a un trapianto di fegato.

Luana Scialanca

ECCO A VOI UN'ALTRA BUFALA!!!

INGUSTO

Dieta dello Champagne: allegri e magri con le bollicine!

Martedì 29 Novembre 2011 12:37 Eva Forte

Non poteva arrivare in un periodo migliore dell'anno. Con tutte le feste che ci porteranno a stare con i piedi sotto al tavolo per cenoni e veglie natalizie, ecco una dieta pronta a rassicurare chi vede spezzare a breve i propri successi nella dieta in vista di tante prelibatezze. Si tratta di una nuova filosofia alimentare che ammette l'alcol a differenza di quasi tutte le diete dimagranti esistenti al mondo, suggerendone addirittura di consumare uno massimo due flute al giorno di Champagne per ottenere un buon dimagrimento: si chiama Champagne Diet - dieta dello Champagne.

Una dieta che, a dire di chi l'ha provata, ha due parti di vita sana e una di divertimento. La scoperta è stata fatta da Cara Alwill Leyba di New York, una 31enne insoddisfatta del proprio peso che una volta scoperto lo Champagne ne ha fatto perno per una dieta bilanciata che non esclude però le gioie della vita.

La donna spiega al Daily Mail che un bicchiere di Champagne contiene solo 91 calorie (si trovano in commercio anche marche che ne contengono solo 65) e a differenza del vino, la presenza di bollicine che portano l'alcol direttamente in circolo ne fa consumare meno.

Il regime alimentare prosegue con la non negazione di nessun alimento particolare, ma si concentra su prodotti di alta qualità, con molte sostanze nutrienti e allo stesso tempo gustosi arrivando a massimo 1400 calorie al giorno.

Cara suggerisce di abbandonare i pasti da FastFood per dare la precedenza a un bel piatto di salmone affumicato, bagel, insalata verde, il tutto accompagnato da un buon calice di bollicine. I cibi pregiati, secondo questa filosofia, portano a non abbuffarsi, portando però giovamento al proprio benessere e al proprio corpo. Secondo gli psicologi infatti, chi mangia bene è propenso a non scegliere cibi ingrassanti e a stare bene con se stesso.

I nutrizionisti inoltre non sembrano contrari a questo regime alimentare, dicendo che uno o due calici di champagne non vanno contro le linee guida date dal ministero della Salute. C'è

anche da dire che non è consigliabile aumentare il consumo di alcol rispetto a quanto si è abituati normalmente solo per seguire una dieta. Le seguaci di questa dieta difendono a spada tratta il proprio calice, vedendoci dentro i poteri antiossidanti e benefici per corpo e psiche, oltre a tante tante bollicine.

NASCE ALLEANZA FRA ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SCIENTIFICHE

GRR NEWS

Il costo sociale delle malattie croniche

È stato siglato oggi l'accordo di programma che fa nascere l'Health Prevention Institute con l'obiettivo di ridurre del 20% nei prossimi dieci anni l'incidenza delle malattie croniche. Inoltre l'istituto stilerà un report annuale sullo stato di attuazione delle politiche sanitarie, assistenziali e sociali volte alla prevenzione

30 novembre 2011, ROMA -

L'obiettivo è quello di ridurre del 20% nei prossimi dieci anni l'incidenza delle malattie croniche. Lo strumento per farlo sarà la prevenzione, in una inedita alleanza tra istituzioni, università e società scientifiche. È stato siglato oggi, infatti, l'Accordo di programma che fa nascere l'Health Prevention Institute, siglato da Antonio Tomassini per l'Associazione parlamentare per la tutela e la promozione del diritto alla prevenzione, Renato Lauro, rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, Claudio Cricelli, presidente della Simg e Maria Patrizia Patrizi per la Fondazione 'Livio Patrizi'.

Si tratta di nuovo modello di prevenzione per ridurre le malattie che non guariscono e che devono essere seguite sul territorio. Le patologie croniche non trasmissibili (diabete, cardiopatie, ictus, cancro, disturbi respiratori cronici) ogni anno colpiscono in massa gli italiani: sono circa 3,9 milioni i diabetici, 2milioni e 250mila vivono con una diagnosi di tumore. Ancora più alto è l'impatto delle malattie cardiovascolari, la prima causa di morte nel nostro Paese, con circa 250.000 decessi ogni anno (il 40% del totale). La situazione è allarmante, anche per i riflessi di carattere sociale ed economico. Circa l'80% di queste malattie potrebbe essere prevenuto eliminando alcuni fattori di rischio come il consumo di tabacco, la dieta poco sana, l'inattività fisica e l'abuso di alcol, ma senza un'adeguata prevenzione il loro peso sulla salute globale potrebbe crescere del 17% nei prossimi 10 anni.

“Per questo il campo di lavoro del primo istituto nazionale per la prevenzione - ha detto Tomassini, che presiede anche la commissione Sanità del Senato - sarà quello dello studio di un nuovo modello di prevenzione e di nuove strategie basate su innovativi sistemi di monitoraggio e campagne di sensibilizzazione”.

Per farlo ci si avvarrà delle competenze dei vari soggetti coinvolti e del database Health Search della Società italiana di medicina generale e del sistema Sissi, messo a punto insieme al Ceis di Tor Vergata per la simulazione dei costi sanitari. Il nuovo istituto, inoltre, stilerà un report annuale nazionale sullo stato di attuazione delle politiche sanitarie, assistenziali e sociali volte alla prevenzione.